POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

"Architettura, cibo e agricoltura: assaggi della città autosufficiente"

Original
"Architettura, cibo e agricoltura: assaggi della città autosufficiente" / Negrello, M.. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 2284-1369. - ELETTRONICO. - Il Giornale dell'Architettura:94(2017).

Availability:
This version is available at: 11583/2671215 since: 2019-02-18T09:48:41Z

Publisher:
Società Editrice Umberto Allemandi & C

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2026

il giornale dell'ARCHITETTURA.com

ISSN 2284-1369

Architettura, cibo e agricoltura: assaggi della città autosufficiente

by Maicol Negrello • 16 maggio 2017 • Città e Territorio, Mosaico • ♡1446

Condividi Iscriviti alla Newsletter

A Milano, la terza edizione di "Seeds&Chips. The Global Food Innovation Summit" ha affrontato il tema della produzione agricola urbana e non, focalizzandosi sulle crescenti necessità di trovare soluzioni per la città autosufficiente: le urban vertical farm

MILANO. Nell'eredità ideale di Expo 2015, riflettori internazionali nuovamente puntati su Milano in occasione dell'evento "TUTTOFOOD2017" e della terza edizione di Seeds&Chips. The Global Food Innovation Summit (Rho Fiera, 8-11 maggio). Obiettivo: proseguire il cammino intrapreso per **dare risposte sempre più concrete e sostenibili alle problematiche della città futura che impongono un cambiamento nei modi in cui il cibo è prodotto, trasformato, distribuito, comunicato e consumato**. Il quesito che ci si pone è come le città riusciranno a garantire una produzione di cibo sufficiente all'interno dei propri territori e, quindi, ad essere – nei limiti del possibile – autosufficienti?

Marco Gualtieri, ideatore e presidente di Seeds&Chips, ha lanciato la sfida alle città italiane ma soprattutto alle realtà delle metropoli di tutto il mondo invitando startup, ricercatori, imprenditori e politici di spicco come l'ex presidente statunitense **Barack Obama** per ragionare insieme su strategie, soluzioni e tecnologie in grado di garantire un futuro più resiliente alle problematiche derivanti da cambiamenti climatici, crescita demografica e diminuzione di risorse. **Focalizzando l'attenzione sul cibo e sull'intera filiera, lo scenario futuro mira alla produzione in loco, interna alla città.** Non si tratta delle realtà di orti urbani condivisi, né dei tetti verdi ma di ripensare gli spazi e le architetture che ospiteranno l'agricoltura del futuro: le *urban vertical farm*. Agricoltura e produzione sembrano trovare per la città un nuovo ruolo. Riportare la produzione dentro i confini metropolitani è non solo un modo per aumentare il grado di resilienza ma una necessità per garantire un **circolo vitale basato sull'integrazione di lavoro, innovazione, produzione, energia e risorse** di cui la città risulta essere l'hub.

Non a caso i **nuovi piani del Comune di Milano**, presentati allo spazio Base (ex stabilimento Ansaldo), propongono come obiettivi del **progetto Neu** (Nuove economie urbane) **Manifattura Milano** il **recupero delle attività produttive a scala urbana** rifacendosi a **casi europei** come il **Poblenou di Barcellona** o **L'Atelier**

SEARCH

de Paris a Parigi. Come detto dall'assessore alle Politiche per il lavoro, attività produttive e commercio **Cristina Tajani**, «*vogliamo essere promotori di un processo di riconversione di spazi improduttivi in luoghi della produzione*», per creare una nuova economia basata sulle piccole-medie imprese. Oltre alla manifattura, anche l'agricoltura è fondamentale per far partire un processo reso possibile da un **progetto europeo triennale da 6,2 milioni** («OpenAgri: new Skills for new Jobs in Periurban Agriculture») attraverso il quale il Comune, insieme alla locale Camera di Commercio, al Parco tecnologico Padano e alla Fondazione Politecnico di Milano sta dando vita a processi rigenerativi legati all'innovazione, all'agrotech e ad attività d'inclusione sociale per la riqualificazione della periferia.

Infatti, è di spazi per la produzione e di architettura che si è parlato durante i quattro giorni del summit, dove l'**Association for Vertical Farming** ha riunito quattordici dei migliori innovatori da tutto il mondo nel campo della *urban and vertical agricolture* per comprendere come e in quali luoghi la città possa produrre il proprio cibo. La scala del discorso ha spaziato a tutto campo: **dai "micro-orti"**, gestibili attraverso un'app sullo smartphone e realizzati entro forme dal design poliedrico e accattivante – come il progetto di Robonica srl (start up tutta italiana), o la "libreria" dove si può coltivare la propria lattuga, proposta dalla ticinese Swissponic -, fino **ai casi internazionali** di **Square Roots**, container high tech installati nel cuore delle città americane, o delle "fattorie urbane" di **Lufa Farms** in Canada, dove ex opifici sono stati convertiti in vere e proprie fabbriche per la produzione di verdura e frutta a km 0, sicura e priva di pesticidi.

In **Italia** l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (**Enea**), grazie al lavoro dell'architetta **Gabriella Funaro** (del Servizio prospettive tecnologiche per la sostenibilità, già nota per aver seguito il prototipo di Vertical Farm realizzato nel Future Food District di Expo 2015), si occupa di ricerca per la progettazione sostenibile di *vertical farm* con particolari interessi verso la **riconversione di ex fabbriche per la produzione ortofrutticola**. Lo scenario italiano, nonostante possa contare un minor numero di esempi rispetto a paesi come Stati Uniti, Canada o Paesi Bassi, presenta un notevole bacino che raccoglie gli interessi di aziende e startup che stanno dedicandosi a ricerca e sviluppo per raggiungere risultati supportati da modelli di business sostenibili sia economicamente sia nei confronti dell'ambiente. Sebbene i costi nazionali per l'energia elettrica restino molto alti (comparati a nazioni come il Canada che vanta un ampio sfruttamento delle risorse idriche), i benefici derivanti dalla realizzazione di *vertical farm* avrebbero un grande impatto sul tessuto urbano, in particolar modo sulle aree dismesse, oltre alle ricadute positive sia per l'ambiente (riduzione consumo di suolo, acqua, inquinanti) sia per la creazione di nuovi posti di lavoro e nuove economie urbane.

Certo, siamo solo all'inizio di una rivoluzione ma **i primi risultati sembrano incoraggianti, sebbene coloro che non credono possibile la coltivazione fuori suolo restino scettici**. Ora non resta che comprendere quali forme assumerà la città della produzione agricola 4.0.

Immagine di copertina: Susanne Posel, progetto per una vertical farm

3° FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA
TOMORROW CITY
BARI, 16 - 18 MAGGIO 2017

SOS design

Articoli recenti

Il digitale per il patrimonio e i musei, Firenze dice la sua
Un atlante per i giardini del Piemonte
Marva Griffin: il design è l'industria più antica
Per dimenticare il tornado lungo la riviera del Brenta
Perchè il design è il grande differenziale dell'Europa

Tag

• premi • paesaggio • fiere • biennale venezia 2014
• germania • Dalle Aziende • expo 2015 • triennale
• territorio fragile • restauro • Milano • alejandro aravena
• musei • concorsi • mostre • venezia
• rigenerazione urbana • reporting from the front
• biennale venezia 2016 • allestimenti

Tag

rigenerazione urbana

Tweet G+1 2 Like 167 2

Previous post:
Marva Griffin: il design è l'industria più antica

Next Post:
Ponti sul Po in provincia di Pavia: livello di allerta

about the author: Maicol Negrello

Nato a Biella nel 1990, è dottorando in Architettura Storia e Progetto presso il DAD al Politecnico di Torino. Nel 2014 consegue la laurea in Architettura Costruzione e Città, dopo aver trascorso un periodo di studi alla Tallinn University of Technology (Estonia) e, successivamente, in Canada presso il CCA di Montréal, dove ha potuto analizzare i processi urbani che hanno portato alla genesi della "Ville Souterraine" di Montréal, oltre ad osservare il rapporto che ha avuto con il patrimonio architettonico. Attualmente si occupa di indagare il ruolo della produzione agricola 4.0 nella città contemporanea, per comprendere come essa ne modifichi le forme architettoniche e le relazioni che ha con il tessuto urbano e sociale

<